

Forte sviluppo della lotta articolata nell'industria metallurgica

Centomila negozi alimentari dovranno sparire entro il 1970

# Oggi scioperano i 7.000 dell'Italsider di Bagnoli

Incentivi, organici, condizioni ambientali di lavoro, classificazione, perequazione salariale a base dell'azione sindacale - Assemblee di fabbrica per elaborare la piattaforma rivendicativa - Le gravi minacce della direzione



Continua a S. Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, l'occupazione della CGE decisa dai 600 dipendenti per impedire la chiusura. Nel corso di una riunione, i partecipanti hanno deciso che una delegazione si rechi dai Partecipazioni Statali e della Industria per chiedere garanzie circa il futuro della fabbrica. Nella foto: una veduta esterna della fabbrica occupata.

**NAPOLI 13.** Domani scioperano all'Italsider di Bagnoli: i settemila lavoratori del grande stabilimento siderurgico si asterranno dal lavoro per quattro ore ad ogni fine turno dando così inizio ad un'azione unitaria diretta a conquistare una nuova, completamente diversa, organizzazione del rapporto di lavoro in fabbrica. Lo sciopero di domani è stato preceduto dalle azioni di reparto in corso, dall'inizio della settimana, alla cokeria e alla United: azioni che sono servite a mostrare chiaramente come in fabbrica siano maturate una grossa rivolta contro le condizioni di sfruttamento e un altrettanto ferma intenzione di conquistare miglioramenti salariali e normativi, maggiore potere di contrattazione. A cokeria e United la lotta è partita sulla questione degli incentivi: la produzione in questi reparti non hanno toccato punte massime, ma i guadagni dei lavoratori sono rimasti invariati. Questo stato di fatto gli operai non hanno più intenzione di tollerarlo e per questo hanno chiesto la contrattazione di un nuovo sistema di incentivi e la identificazione, nel frattempo, di concrete misure che portino aumenti immediati.

La Confagricoltura rifiuta la trattativa

## I mezzadri preparano gli scioperi articolati

Si riunisce oggi a Firenze il Consiglio generale della Federmazzadri - Manifestazioni in Emilia, Toscana, Marche e Umbria per la sospensione del MEC

Remunerazione del lavoro e dei capitali impiegati dai mezzadri, riforma previdenziale, pensione, nuovi indirizzi e strumenti di politica agraria per quanto riguarda gli investimenti, le necessarie modifiche delle strutture fondiaria e di mercato per fare della liquidazione della mezzadria un efficace nuovo capitolo della riforma agraria, sospensione dei regolamenti comunitari dannosi e revisione della politica agricola del MEC al fine di ancorare il processo di integrazione economica con altri paesi alle riforme di struttura, questi sono i temi che dibatte-

rà il Consiglio generale della Federmazzadri-CGL che si riunisce a Firenze, oggi, 14 giugno.

La riunione del massimo organismo dirigente dell'organizzazione mezzadria unitaria si tiene in una situazione per molti aspetti nuova.

La condizione dei mezzadri e dei coloni ha subito negli ultimi tempi bruschi aggravamenti ed è necessario affrontarla unitamente all'esigenza di affermare nel Paese una nuova politica economica e sociale.

Già prima della riunione del Consiglio generale si sono tenute in diverse regioni e province dell'Italia centrale convegni delle Federmazzadri unitamente alle Camere del lavoro per definire gli obiettivi e il programma di lotta della categoria.

Di fronte all'atteggiamento negativo della Confagricoltura in merito alla possibilità di dar corso a costruttive trattative, e in particolare perché sia in Toscana e nelle Marche che in alcune province emiliane alle richieste unitarie presentate da tutti i sindacati dei mezzadri non ha ancora dato nessuna concreta risposta, nel corso delle riferite riunioni è stato dichiarato lo stato di agitazione della categoria.

Nelle prossime settimane avranno luogo scioperi nella raccolta, nel riparto, nella consegna e nel trasporto dei prodotti agricoli e manifestazioni articolate nelle varie zone e province per investire tutte le controparti chiamate in causa dalla lotta dei mezzadri e coloni.

Queste prime reazioni danno il senso del grado di tensione esistente in fabbrica e anche della prova di forza a cui l'Italsider non esiterà ancora di ricorrere per frenare uno sciopero che mette in discussione i pilastri della sua politica di efficienza.

I. t.

Clamorosamente battuto il paternalismo padronale

## Strepitosa vittoria della Fiom nella C.I. della Ignis di Varese

La lista unitaria ha più che raddoppiato i propri suffragi - Successo della FIM-CISL - Crollo del sindacato «giallo»

### CAPITALI IN «FUGA» (e l'America ride)

L'esportazione di capitali italiani all'estero continua a ritmo sostenuto. Nei primi quattro mesi di quest'anno, secondo la Banca d'Italia, il saldo del movimento di capitali presenta un deficit di 3317 miliardi, oltre 105 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 1967. Il capitale non ha frontiere, dunque, e i capitalisti non hanno patria. Sotto questo profilo non si scopre nulla di nuovo. Ciò non significa tuttavia che la cifra fornita dal nostro istituto di emissione non siano preoccupanti. Nel 1967 — ha riferito il governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione annuale — l'esodo di capitale italiano all'estero, per investimenti puramente finanziari e perciò esclusivamente speculativi, è stato pari a 624,6 miliardi contro i 510,8 miliardi del 1966 e i 132,2 miliardi del 1965. Secondo il governatore Carli ciò è verosimilmente attribuito anche all'andamento dei tassi d'interesse (relativi alla moneta italiana e in aumento all'estero). Qualcuno ha finto di meravigliarsi per questa verità, come se il capitale non avesse per suo unico fine la ricerca del più alto profitto, come se cioè il «fenomeno» non rientrasse nella regola. Ma non è solo questo che importa. Occorre anche vedere chi sono coloro che beneficiano delle sempre più massicce esportazioni di capitale italiano.

Orbene, proprio ieri è stato reso noto che, nei primi cinque mesi del 1968, le emissioni di eurodollari sono state pari a 1.024 milioni, con un aumento di 247 milioni di dollari rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Ed è sempre di ieri anche la notizia secondo cui la partecipazione italiana alla Borsa di New York è stata nel 1967 pari a 425 milioni (203 milioni nel '66) su un totale di 2.338 milioni di dollari.

Carli ha detto che l'accentuarsi di questa tendenza è preoccupante e che è in definitiva la scapita gravemente l'economia italiana». Aggiungeremo solo che «fuga» di capitali all'estero, dovuta anche al fatto che i nostri «finanziari» cercano insieme al profitto la maniera di sfuggire al pagamento della cedolare prevista per i titoli in loro possesso, è una delle cause del perdurare e dell'accentuarsi degli squilibri interni e dell'aumento della disoccupazione. E precisaremo che l'esportazione dei capitali italiani serve, fra l'altro, a pagare la crisi americana: proprio come voleva Johnson quando il primo gennaio scorso ha annunciato le note misure restrittive sui movimenti all'estero dei capitali USA.

Le richieste presentate dai sindacati e già ampiamente discusse nella prima seduta di trattative del 4 giugno, e che saranno riprese nell'incontro di lunedì prossimo a Comerio, riguardano: il premio di produzione (aumento della base e legame ad un congruo mobile e controllo); la comunicazione ai lavoratori dei criteri generali di determinazione e di assegnazione dei tempi di lavorazione; i rimpiazzi; le pause; due soste di 15 minuti retribuite sulle linee a catena; organici; tempi di lavorazione; reclami e controversie (controllo sui tempi segnati effettuato da delegati di linee o di reparto designati dai sindacati).

La grande vittoria della Fiom e il successo della Fim, oltre a rappresentare una sconfitta e una sconfitta senza appello della politica padronale in questa fabbrica, ha preannunciato la linea unitaria portata avanti dai due sindacati e dalla Fiom in particolare in una situazione piuttosto complessa e difficile. I risultati delle elezioni sono stati salutati con vivo entusiasmo dai lavoratori, impegnati nel portare avanti un'azione che deve cambiare radicalmente i rapporti esistenti nella fabbrica, migliorando sensibilmente le condizioni operaie, a cominciare dai salari.

## Proteste a Lecco per la denuncia contro due sindacalisti

LECCO, 13. Lunedì 17 giugno compariranno davanti al tribunale di Lecco, processati per direttissima, i sindacalisti Remo Viganò e Primo Negri, rispettivamente segretario della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl di Lecco e circondario, a seguito di una denuncia dei carabinieri. Secondo l'accusa i due sindacalisti avrebbero difamato i carabinieri di Valmadrera attribuendo loro il fatto determinato di avere agito in maniera provocatoria nei confronti degli operai della STAR di Civate. Il capo d'accusa parla inoltre di «distorsione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico». L'incriminazione dei due noti sindacalisti ha suscitato profonda impressione e vivaci proteste fra i lavoratori e in città. I due sindacalisti saranno difesi: Viganò, dall'avvocato compagno Gianfranco Marz; Negri, dall'avvocato on. Angelo Bonatti. Insieme ai due sindacalisti, comparirà in tribunale il tipografo Pietro Brambilla che, ha stampato il manifesto con il quale Viganò e Negri avrebbero diffuso le «notizie false e tendenziose». Brambilla sarà difeso dall'avvocato Franco Calvetti.

Un documento della Lega dei comuni democratici

## Rilancio dell'iniziativa per le autonomie

Elezioni dei Consigli regionali l'anno prossimo - Il pareggio dei bilanci - Assicurare la disponibilità dei suoli per l'attività edilizia-urbanistica degli Enti locali

La Direzione nazionale della Lega dei Comuni democratici ha compiuto un approfondito esame della situazione politico-amministrativa alla luce dei risultati del voto del 19 giugno. La Lega — è detto in un documento conclusivo dei lavori — sottolinea il consenso ineguagliabile che l'elettorato ha dato all'esigenza di sviluppare il processo di autonomia e decentramento con le istituzioni delle Regioni e con l'allargamento delle basi democratiche della vita pubblica e la estensione delle esperienze di decentramento.

1) Battere ogni tentativo di eludere l'impegno per la elezione del personale su tutti i rinvii alla proprietà privata si impongono una immediata ripresa della iniziativa locale che sul presupposto cooperazione della funzione sociale della proprietà muova a rivendicare la disponibilità dei suoli da parte dell'ente pubblico in materia di attività edilizia-urbanistica, e nel quadro di una riforma urbanistica generale la presentazione e l'approvazione di una legge che colmi il vuoto legislativo creato dalla sentenza e ripari al danno che ne può derivare allo sviluppo urbanistico ed alle collettività locali.

Nel dibattito sulla relazione del sen. Meccaroni hanno preso la parola fra gli altri, Triva, Bonacina, Davoli, Cocchella, Gioia, Lanzetta, Santarelli, Lo Pane e Castagno. Il comitato nazionale della Lega si riunirà il giorno 26 di questo mese.

**Accordo raggiunto per il settore calcestruzzo**

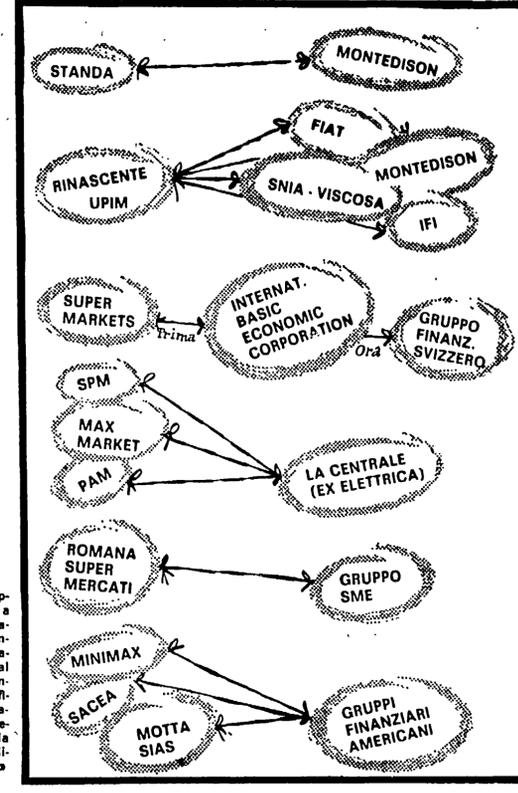
Un importante successo è stato ottenuto dai lavoratori addetti alla produzione del calcestruzzo (un settore in rapida via di espansione) con la conquista dei trattamenti economici e normativi previsti per i lavoratori dell'edilizia. La FILLEA CGIL mette in rilievo che l'accordo raggiunto conclude positivamente la lotta condotta da oltre un anno in molte province, risolvendo la questione dell'inquadramento contrattuale del settore.

**Di nuovo in lotta i dipendenti dell'Ass. Controllo combustione**

I dipendenti dell'Associazione nazionale controllo combustibile scendono oggi di nuovo in sciopero per protestare contro la mancata soluzione dei numerosi problemi rivendicati da tempo, e per i quali l'allora commissario ed ora presidente dell'Associazione, il dc Agostino Pavan, ha sempre rifiutato la trattativa. Una nuova azione di sciopero è stata proclamata per il 28 prossimo.

## La «grande distribuzione» all'assalto dei consumi

FIAT, Montedison, Snia, IFI, Centrale e SME in prima fila — Fra tre anni i monopoli controlleranno il 20 per cento di tutti i settori merceologici — La funzione contestatrice del movimento cooperativo



Il grafico rappresenta schematicamente la struttura della grande distribuzione in Italia

La FIAT, la Montedison, la Snia Viscosa, la Centrale e la SME, due ex industrie elettriche, gruppi finanziari svizzeri e americani prevedono per il 1970 il controllo del 20% della distribuzione di tutti i settori merceologici dei consumi privati in Italia. Si va verso uno scollamento delle strutture commerciali del paese con soluzione monopolistica, in cui lavoratori i gruppi industriali e finanziari italiani e stranieri dalle leggi vigenti di origine fascista, con la prospettiva della liberalizzazione delle licenze per la cui attuazione il governo di centro-sinistra ha fissato le linee nel piano di programmazione con obiettivo massimo fra due anni.

Il processo di riorganizzazione, dispendioso a ventaglio su tutto il territorio nazionale, sta investendo il settore alimentare, il cui assetto futuro — perseverando il governo nella politica di favoreggiamento monopolistico — è destinato a costituire il dominio del capitale privato e con l'esclusione progressiva di migliaia e migliaia di piccoli e medi commercianti. La grande distribuzione si sta infatti allargando a mercato nazionale in città con popolazione superiore ai 20 mila abitanti per l'installazione di magazzini popolari nel centro urbano. L'espansione delle cooperative è la sola, allo stato potenziale, a poter contrastare la speculazione monopolistica del grande commercio italiano.

I piani espansionistici anche nel settore della distribuzione, del capitale industriale e finanziario, dei grandi complessi commerciali, sono stati fedelmente interpretati dai governanti italiani, Andreotti e Colombo capifila, i quali puntano per la conseguente politica su due direttrici: 1) ignoranza costante delle richieste delle organizzazioni di lavoratori democratiche, dei Comuni di abolire innanzitutto la legislazione che affida ai prelati dei gruppi monopolistici i grandi magazzini (furono i fascisti ad esautorare, in materia, la funzione degli enti locali) sostituendo l'attuale sistema di licenze di rilascio delle licenze con norme basate sulle indagini economiche e urbanistiche; 2) rifiuto di operare la riforma della distribuzione commerciale che si ispiri ai principi della lotta alla speculazione e al monopolio, e favorendo l'associazione e la cooperazione. Non si discostano dagli scopi speculativi dei gruppi monopolistici i programmi di sviluppo del settore alimentare. Il programma del gruppo Standa ha ancora stato formulato dal ministero delle Partecipazioni statali.

La Rinascente è sorta a Milano il 27 settembre 1917; oggi il gruppo si configura con un nucleo centrale di 7 grandi magazzini in città (Genova, Milano, Roma, Roma, Napoli, Catania, Cagliari), 115 magazzini UPIIM in città, un complesso industriale di ricerca e sviluppo, un'organizzazione SMA per i supermercati alimentari. La superficie complessiva di vendita è di circa 230.000 metri quadrati e 2 mila dipendenti nel 1966.

Le cifre del fatturato che nel 1966 erano di 44 miliardi e 800 milioni di lire sono salite a 100 miliardi e 200 milioni nel 1967, con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 7,4%. L'utile netto è di 147 milioni, il 5,7% in più rispetto al 1966.

Con riferimenti più dettagliati al passato del settore alimentare del gruppo La Rinascente — registriamo l'attuazione della SMA supermercati, che dal 1959 con l'acquisto del pacchetto azionario della società Supermercato Spa con sede in Roma, e negli anni successivi con lo assorbimento di numerose altre società locali e nazionali, è andata ingigantendosi fino a raggruppare, nel 1967, 43 mercati di cui 15 a Roma, 11 a Milano, 4 a Genova, 3 a Torino ed altri 10 in centri minori della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, dell'Emilia e dell'Umbria. Sarà la volta nel prossimo futuro delle regioni dell'Italia meridionale, secondo i programmi del gruppo. Nel periodo 1966-67, la SMA ha riacquisito un suo assorbito, immettendo nelle vendite carne, ortofrutti, colti, tutte le derrate deperibili, i surgelati. Alcune cifre sulla vendita delle carni nel periodo di tempo riferito: 4.500 capi di manzo cinghiale, 10 mila vitelli, 1.600.000 polli. Dei vitni da pasto sono stati venduti 2.500.000 litri. L'azienda sta subendo un nuovo processo di ristrutturazione organizzativa, la cui caratteristica essenziale è data dalla formazione di separati servizi di acquisto per la Rinascente e per la UPIIM, divenute ormai giganti.

La legislatura che sta per essere inaugurata può rappresentare un momento decisivo per bloccare il fenomeno della «grande distribuzione» a soluzione monopolistica del capitale privato. L'assetto cooperativistico costituisce l'alternativa basata da cui partire per battere la speculazione, e attorno al quale coagolare gli interessi comuni oltre che dei consumatori, dei piccoli e medi commercianti e dei dipendenti stessi della grande distribuzione. Il primo obiettivo: far cambiare politica al governo.

**Diminuiti gli organici**

Dal 1962 al 1966, in Italia, la superficie dei grandi magazzini e dei magazzini popolari si è estesa da 297.932 metri quadrati a 376.966, con un aumento dell'81,1%. Sono gli anni in cui la distribuzione monopolistica ha gettato le basi del suo consolidamento e le premesse della espansione per le vendite, dal 1962 al 1966, lo sviluppo dei grandi magazzini e dei magazzini popolari compresi i reparti alimentari, è indicato dai seguenti dati: incremento del 42,5% degli alimentari, del 19,3% dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, del 22,3% delle altre categorie merceologiche.

Nel quadriennio gli organici del personale sono diminuiti del 9%. I dipendenti del gruppo La Rinascente sono stati ridotti di un momento decisivo della loro lotta sindacale per la contrattazione integrativa e per il salario. L'introduzione dei nuovi sistemi e metodi nell'organizzazione commerciale e nel lavoro determinati dalla dittatura delle superreti di vendita e dal multiplo numero di prodotti merceologici, ha modificato alcuni aspetti essenziali del rapporto di lavoro, tra cui le quotate, il rendimento. La contrattazione integrativa deve regolare questo nuovo rapporto.

I regolamenti attualmente sono regolamenti di livello provinciale. L'acquisizione del salario nazionale è un momento della lotta sindacale, che ten-

Nicolino Pizzuto